

“Programmare un futuro green per il pianeta” è la parola d’ordine dell’ultimo vertice Onu a Copenaghen nel dicembre scorso



“Green economy”, una sfida che fa bene all’ambiente e alle imprese

La difesa dell’ambiente e lo sviluppo industriale possono trovare un punto di incontro nella pratica della cosiddetta “green economy” purché si programmino adeguati investimenti e si adottino tecnologie adeguate. Le aziende di Ucif, da sempre all’avanguardia nella preferenza di tecnologie pulite, sono pronte a inseguire l’ambizioso obiettivo della “fabbrica a impatto ambientale zero”. È questo anche il tema organizzato da Ucif nell’ambito della manifestazione espositiva “F&O – Finitura & Oltre” all’interno di BI-MU 2010 (in programma dal 5 al 9 ottobre prossimo). Ne parliamo con Claudio Minelli, Presidente di Ucif.

GIOVANNA GOI

La sfida verde, il business verde, la *green economy*, il *green new deal*: da tempo su tutti i giornali e in tutti i settori l’espressione ha preso corpo e colore, portando una ventata di curiosità e trascinandosi dietro una serie di interrogativi.

Che cos’è la *green economy*? E chi ne sono gli attori principali? La *green economy* è la risposta a due esigenze della nostra epoca: quella di ridurre le emissioni di gas serra, i consumi di acqua e i reflui acquosi scaricati e quella di avere prodotti con caratteristiche di sostenibilità radicalmente diverse rispetto al passato. La *green economy* ha l’obiettivo di produrre energia pulita, basata sulle tecnologie rinnovabili e punta al risparmio energetico grazie all’efficienza.

Il nuovo business verde svilupperà una crescita economica reale e sostenibile, prevenendo l’inquinamento e il riscaldamento globale. Durante l’ultimo vertice Onu di Copenaghen nello scorso dicembre è emersa la consapevolezza che la parola d’ordine deve essere “Programmare e agire un futuro green per tutto il nostro pianeta”.

Presidente, questa parola d’ordine quali porte apre nelle vostre aziende?

Innanzitutto apre le porte della responsabilità sociale, che se fino a pochi anni fa era una voce di costo nel budget delle aziende più prospere e spesso una strategia di marketing al passo con i tempi, oggi diventa un imperativo morale. Come ben sappiamo la nostra società ha raggiunto alcuni limiti: si pensi al limite delle risorse disponibili, al limite nel consumo di ambiente, al limite dei modelli di sviluppo finora praticati e degli stili di vita. Il perseguimento di un’economia sostenibile dovrà fare i conti con tutti questi limiti.

Un comportamento socialmente responsabile deve essere quindi integrato al principio del libero mercato e, per quanto ci riguarda, deve essere implementato in azienda.

Un comportamento socialmente responsabile deve essere quindi integrato al principio del libero mercato e, per quanto ci riguarda, deve essere implementato in azienda.

La sfida verde, la green economy: come si traduce concretamente questo concetto nel settore dei trattamenti di superficie?

È bene parlare concretamente, altrimenti si resta sempre in questo generico “prato verde” di cui non si capi-



Claudio Minelli, Presidente di Ucif

Per le fonti rinnovabili decisivi gli investimenti dei prossimi anni

Una parte molto significativa degli investimenti necessari a raggiungere gli obiettivi (circa il 70%) sarà soddisfatta dall'industria nazionale e, in particolare ma non solo, dall'elettrica, dalla meccanica, dall'edile e dalla termotecnica. Considerando lo scenario intermedio di sviluppo delle fonti rinnovabili, si stima che l'ammontare complessivo degli investimenti nel 2020 supererà i 40 miliardi di euro, mediamente 4 miliardi all'anno. A livello di filiera l'eolico assorbirà la maggior quota degli investimenti (43%), seguito dalle biomasse (23%), dalle centrali solari fotovoltaiche e termodinamiche (17%), dall'idroelettrico (12%) e dal geotermico (4%).

A livello di settore industriale, le ricadute più rilevanti sono per il settore elettrico e meccanico con una quota rispettivamente del 28% e del 27%, l'industria edile assorbirà il 18% degli investimenti, seguita da quella termotecnica (11%) e chimica (5%).

Tutti i principali comparti produttivi sono coinvolti dallo sviluppo delle rinnovabili che si conferma, quindi, un'opportunità di crescita economica.

scie chi sia il giardiniere benefattore. *Green economy* per i nostri clienti significa fabbrica a impatto ambientale zero e dunque i nostri trattamenti devono essere il meno possibile invasivi sull'ambiente.

A questo proposito, non per fare retorica ma storia, le nostre aziende fanno *green economy* da anni in diversi settori del nostro campo: nel lavaggio con l'abbandono dei solventi a favore delle soluzioni acquose, nella verniciatura con lo sviluppo delle vernici all'acqua, con il riciccolo dell'aria nelle cabine, con il sistema di abbattimento delle vernici nelle cabine, con il recupero del calore dai camini dei forni con scambiatori aria/acqua e aria/aria e così via.

Ancora il riciccolo delle soluzioni ha permesso una notevole riduzione degli scarichi in fognatura, mentre la riduzione delle temperature di applicazione dei prodotti di trattamento ha permesso un risparmio di energia e di emissioni.

Posso quindi affermare che la presa di coscienza delle nostre aziende dell'importanza dei temi della *green economy* è già una realtà: temi come l'efficienza energetica, la produzione e la distribuzione di energie rinnovabili, il trasporto sostenibile, la fornitura d'acqua, la depurazione dimostrano lo sforzo in atto per un uso efficiente delle risorse e per un utilizzo di tecnologie sempre meno invasive per l'ambiente.

Qual è la sfida che si presenta alle aziende del settore del trattamento delle superfici?

La sfida che abbiamo davanti è quella di migliorare e di essere sempre più ecologici. Come detto, la *green economy* è un concetto molto vasto che comprende settori, come l'ef-

ficienza energetica, la produzione e la distribuzione di energia rinnovabile, il trasporto sostenibile, la fornitura d'acqua, la depurazione.

Per l'industria la *green economy* significa soprattutto usare le risorse in modo efficiente, per diminuire la dipendenza dall'estero e abbattere le emissioni di gas servendosi prevalentemente di risorse rinnovabili e ricorrendo al riciclaggio su scala industriale. Traducendola concretamente, la sfida è tendere verso la "fabbrica a impatto ambientale zero", introducendo tecnologie che siano sempre meno invasive per l'ambiente.

Come Ucif abbiamo sentito il bisogno di diffondere questa cultura promuovendo, in occasione del prossimo salone tematico della finitura "F&O – Finitura & Oltre" presso la BI-MU 2010 in programma a Milano nel prossimo ottobre, un Convegno il cui titolo è proprio "La fabbrica a impatto ambientale zero".

Il convegno si svolgerà il 7 ottobre e la partecipazione in qualità di relatori è riservata alle sole aziende associate che esporranno al salone tematico, mentre è già prevista la partecipazione del Politecnico di Milano per la presentazione di una relazione sullo stato di avanzamento degli studi scientifici del settore.

Le relazioni saranno incentrate sui diversi aspetti legati all'argomento della *green economy*: l'evoluzione delle tecnologie per il trattamento delle superfici, i costi di esercizio e il risparmio energetico, i costi di smaltimento, la manutenzione, l'efficienza, prodotti innovativi, finiture ed estetiche nuove e così via. Dai relatori ci aspettiamo grande propositività e siamo sicuri che i temi che verranno sviluppati desteranno grandissimo interesse. □

La fabbrica a impatto ambientale zero

Milano, Fiera Milano di Rho-Pero, 7 ottobre 2010, ore 14,30 - 17,30

Organizzato da Ucif nell'ambito della manifestazione espositiva "F&O – Finitura & Oltre" all'interno di BI-MU 2010 (in programma dal 7 al 10 ottobre prossimo), si terrà nel pomeriggio del 7 ottobre un convegno sul tema "La fabbrica a impatto ambientale zero".

Il programma del convegno prevede in particolare un approfondimento sui due seguenti argomenti:

- Evoluzione delle tecnologie per il trattamento delle superfici: risparmio energetico e impatto ambientale;
- tecnologie e soluzioni che tendono al risparmio energetico e al basso impatto ambientale.